**LA SPAGNA DI FILIPPO III (1598 – 1621)**

**POLITICA ESTERA**

Filippo III ereditava dal padre due conflitti aperti: quello con l’Inghilterra e quello con l’Olanda. Il primo venne chiuso nel 1604 con il **Trattato di Londra** stipulato con **Giacomo I**. Il secondo vide due fasi: una prima aggressiva che si prolungò per circa 9 anni, come evidenziano gli ordini dati **al duca di Lerna e le azioni di Ambrogio Spinola,** una seconda che, rivelatasi inefficace la prima, si concluse con un **trattato che prevedeva la stipula di una tregua di 12 anni (1609 -1621)**. Sul territorio Italiano la relativa autonomia in cui operarono i governatori di Napoli e di Milano, produsse un **tentativo di annientamento della potenza veneziana**, ma senza risultati. Negli ultimi 3 anni di regno Filippo III appoggiò Ferdinando II nella candidatura al titolo di Imperatore del SRI.

Con Filippo III il sogno egemonico accarezzato dal padre, ma già sostanzialmente svanito di fronte alla resistenza di Inglesi, Francesi ed Olandesi, si rivelò definitivamente irrealizzabile. **La monarchia non riuscì ad arrestare il crollo finanziario mentre la rivalità con la Francia e la convenienza a mantenere i vincoli dinastici con la casa d’ Asburgo austriaca, coinvolsero il regno in un continuum di guerre che richiesero ulteriori sacrifici alla nazione e che non produssero sostanziali risultati.**

**POLITICA INTERNA**

A differenza del padre che mirò ad accentrare tutta l’amministrazione nelle sue mani e a Madrid, **Filippo III affidò l’Amministrazione al duca di Lerna**, limitandosi ad un blando controllo sui suoi atti. Stessa linea seguì nei confronti dei governatori, con conseguenze anche spiacevoli. **Nel 1618, stesso anno in cui si apriva la disastrosa Guerra dei Trent’anni, Filippo III, anche a seguito del nepotismo con il quale il duca gestì il potere, ritornò alla politica di Filippo II.**

Inflessibile e coerente fu invece ancora una volta nella lotta **contro i Moriscos.** Nello stesso anno in cui venne stipulata la tregua con l’Olanda, una loro sommossa condusse Filippo III a rinnovare contro di loro l’accusa di connivenza con i pirati barbareschi e ad ordinarne una nuova cacciata. Si stima che il provvedimento sia stato adottato contro altre 250.000- 275.000 persone e che abbia provocato una caduta dell’ offerta di manodopera “a basso prezzo” con ricadute pesanti in agricoltura tali da determinare **l’abbandono di alcuni impianti agricoli, quali la canna da zucchero e la loro sostituzione con quelli della vite e del gelso.**

Nel 1609, dopo la **bancarotta** dovuta al costo dell’esercito dei Paesi Bassi che assorbiva un terzo delle entrate, **il governo spagnolo fu costretto a proporre alla Repubblica olandese una tregua di 12 anni (1609 -21**). Liberata da questo peso, la Spagna avrebbe potuto mettere mano a quelle riforme che non potevano essere più rinviate, ma Filippo III era un inetto e anche **il duca di Lerna** a cui di fatto aveva delegato la gestione dello stato, non osò né mettersi in aperto contrasto con la nobiltà e la Chiesa, né attaccare i valori del “vivere nobilmente” per sostituirli con quelli borghesi del risparmio, del lavoro, della produzione che si erano radicati nei paesi dove il Protestantesimo nelle sue varie forma si era affermato. E mentre l’Olanda, e soprattutto l’Inghilterra e la Francia subivano profonde modificazioni interne e sviluppavano la loro politica di potenze europee e coloniali, la Spagna restava al palo.

**LA SPAGNA DI FILIPPO IV (1621-1665)**

Filippo III morì il **31 marzo 1621** nove giorni prima della scadenza della tregua dei 12 anni con l’Olanda. Gli succedette **Filippo IV** altrettanto incapace, ma abile nello scegliere come suo consigliere un uomo di notevoli capacità, il conte -duca **Gaspar de Olivares**. Sprecati inutilmente i 12 anni della tregua, Olivares si trovò ad affrontare contemporaneamente due problemi: **quello annoso delle riforme e quello della ripresa delle ostilità con i Paesi Bassi.**

Già nel 1618 il genovese Ambrogio Spinola comandante delle truppe spagnole nei Paesi Bassi meridionali, si teneva pronto alla ripresa del conflitto ed osservava attentamente le divisioni politico-religiose che si erano manifestate nelle maggiori città. Qui era nato un **partito calvinista moderato** che attenuava la tesi della predestinazione assoluta ed era ben visto dall’oligarchia dei grandi mercanti. **Contro questo si elevava la Chiesa olandese** propensa ad un maggiore rigorismo morale. Appoggiata dalle classi popolari ossia dagli operai tessili e dai marinai, godeva anche dell’appoggio di **Maurizio d’ Orange** figlio dell’eroe della guerra di liberazione e capo militare della repubblica. Nel 1619 la tensione fra le due parti portò ad una rivoluzione politica che fece di **Maurizio d’ Orange** una sorta di dittatore militare più che di uno statolder.

 **LA GUERRA DEI TRENT’ANNI**

 In quell’ anno era intanto scoppiata una **guerra europea che sviluppatasi in 4 fasi, avrebbe insanguinato l’Europa per trenta anni (1618-1648).** Il conflitto era stato causato dagli effetti della **Pace di Augusta** che aveva affermato il principio del *cuius regio eius religio*. In una Germania diventata un vero anacronismo, composta da una enorme varietà di staterelli (oltre 2000 fra ducati, principati, città libere e sovranità vescovili) privi di unità monetaria, amministrativa e politica, e per di più instabili, l’applicazione del principio religioso consacrato ad Augusta si rivelava di fatto impossibile. Gli **Asburgo d’ Austria** detentori del titolo imperiale, ma in realtà sempre più impossibilitati a reggere una compagine così destrutturata, avevano cercato di rafforzare il loro dominio negli stati direttamente dipendenti da loro, in particolare in **Boemia**, dove l’Imperatore **Ferdinando II**, cattolico, iniziò ad operare a sfavore dei protestanti. La tensione crebbe e sfociò il **23 maggio 1618** nella famosa **defenestrazione di Praga** vale a dire nella letterale defenestrazione dei legati imperiali. Seguì l’offerta della corona boema a **Federico V duca del Palatinato**. La sua accettazione determinava, ipso facto, la maggioranza della rappresentanza protestante nell’ assemblea dei grandi elettori che nominavano l’Imperatore del S.R.I.

Federico V aveva accettato dopo un mese di riflessione ritenendo che si sarebbe formata a suo favore un’alleanza antiasburgica a cui avrebbero partecipato oltre ai principi protestanti tedeschi, la Repubblica olandese, i re di Francia e d’ Inghilterra e Carlo Emanuele I duca di Savoia, che già alleatosi con la Francia nel 1610, aspirava ad ingrandire i suoi territori sia verso il Monferrato che verso la Lombardia. Le sue speranze andarono deluse: i principi protestanti non intendevano prendere le armi contro Ferdinando II e anche gli altri potenziali alleati si defilarono. Fu così che mentre le truppe di Ferdinando II guidate dal duca di Baviera si preparavano ad invadere la Boemia, anche **Ambrogio Spinola per conto della Spagna invase il Palatinato**.

 La battaglia della **Montagna Bianca** presso Praga **l’8 novembre del 1620** si concluse con una clamorosa sconfitta dell’ esercito di Federico V. Praga cadde in mano alle soldatesche imperiali che la saccheggiarono barbaramente.

**Federico V si rifugiò allora nei Paesi Bassi**, mentre Ferdinando assegnava a Massimiliano duca di Baviera il titolo di elettore detenuto da Federico. I principi protestanti seppur indignati per la brutale repressione attuata a Praga e per la sostituzione del grande elettore non si mossero.

Nel frattempo **Ambrogio Spinola tornava all’ attacco della Repubblica Olandese** spingendo **Cristiano IV di Danimarca** che temeva un ulteriore rafforzamento degli Asburgo sul mare del Nord ad intervenire nel conflitto (1625 –1629)[[1]](#footnote-1) che però si concludeva tuttavia a suo sfavore **(Pace di Lubecca)**.

**La sconfitta Danese metteva in allarme Francia e Svezia**. Gustavo Adolfo nel 1630 entrava con le sue truppe in Germania mietendo numerose vittorie, ma moriva nella battaglia di Lutzen (1632). La vittoria riportata tuttavia a **Nordlingen** dagli Imperiali costringeva la Danimarca e i principi protestanti alleati alla **pace di Praga (1635**). A questo punto era la Francia ad entrare direttamente nel conflitto dopo aver stipulato l’alleanza con i principi protestanti tedeschi, Olanda, Confederazione Elvetica, duchi di Savoia, di Mantova e di Parma.

 La Spagna vedeva attaccato il ducato di Milano, era costretta alla perdita del Portogallo (1640), mentre gli eserciti francesi mietevano successi per merito del conte di Condè e del Turenne (battaglie di Thionville nel 1639, di Rocroy nel 1643, di Friburgo nel 1644, di Lens nel 1648.

Questa enorme guerra si concludeva con **la pace di Westfalia** che assicurava a tutti gli Stati sudditi dell’Impero libertà religiosa, sovranità territoriale, accresceva da 7 a 8 il numero degli elettori dell’Impero, sanciva **l’indipendenza della Repubblica Olandese** ed Elvetica, rafforzava della Francia e delle Svezia.

La Spagna non si riconciliò con la Francia e quando in Francia scoppiò la guerra civile delle due Fronde, quella Parlamentare vinta da Mazarino contro i nobili e quella dei Principi, **la Spagna si alleò con i ribelli alla Corona Francese** e anche dopo il termine della guerra civile, aiutata dalla Casa d’ Austria proseguì nella lotta contra la Francia. **Nel 1655 la Spagna fu costretta alla guerra anche dall’ostilità inglese promossa dal dittatore Oliver Cromwell**. La Francia si alleò con l’Inghilterra e costituì la cosiddetta “alleanza del Reno” con i principali stati tedeschi occidentali.

La Spagna rischiò di perdere sia le Fiandre invase dagli eserciti francesi sia la Lombardia assaltata dai franco-piemontesi e la stessa Catalogna dove, dal 1640, era in atto una rivolta che venne sedata solo nel 1652 con la capitolazione di Barcellona dopo un lungo assedio.

 Filippo IV fu costretto ad accettare la **pace dei Pirenei (7 novembre 1659**) che venne stipulata dopo tre mesi di trattative da Mazarino e l’ambasciatore spagnolo Luigi de Haro nell’ isola dei Fagiani sul fiume Bidossao (7 novembre 1659). **La Spagna perdeva parte delle Fiandre, l’Artois, dell’Hainaut e del Lussemburgo, la Catalogna del Nord e il Rossiglione**. Veniva inoltre firmata una convenzione che sanciva il matrimonio di **Luigi XIV con Maria Teresa figlia di Filippo IV in cambio del versamento entro 18 mesi a titolo di dote di 500.000 scudi d’oro e la rinuncia della futura regina di Francia e di Luigi XIV alla eventuale successione al trono di Spagna.**

**FOCUS: LA SITUAZIONE DEI TERRITORI SPAGNOLI IN ITALIA E LA RIVOLTA PORTOGHESE**

 **LA RIVOLTA DI MASANIELLO A NAPOLI**

La guerra dei Trent’anni generò per la Spagna anche difficoltà in Italia, soprattutto a Napoli dove una nuova gabella imposta sulla frutta fresca nell’ estate del **1647** generò ampie proteste. Il Viceré revocò la gabella e anche altri provvedimenti fiscali, ma la rivolta continuò sotto la guida di **Masaniello** che acclamato dal popolo **Capitano Generale** impose nell’ immediato una sorta di governo rivoluzionario che ebbe vita brevissima in quanto il suo reggitore venne ucciso in un attentato dopo solo dieci giorni. Gli succedette come nuovo capo **Gennaro Annese** che propose la costituzione di una Repubblica e invocò l’aiuto del conte di Guisa, Enrico di Lorena, allora a Roma. Questi, messa insieme una flottiglia sbarcò a Napoli accolto come liberatore. Un’armata navale Spagnola inviata a Napoli ebbe ben però presto ragione della rivolta. Guisa ed Arnese furono fatti prigionieri: il primo venne confinato in Spagna, il secondo fu ucciso come reo di lesa maestà.

**LA RIVOLTA DI PALERMO**

Nello stesso anno della rivolta di Napoli, la popolazione di Palermo guidata da **Nino Pelosa** si rivoltava contro il Viceré e otteneva qualche concessione in materia fiscale. Successivamente sotto la guida di **Giuseppe Alessio** cacciava il Viceré che tuttavia, avute nuove forze, rientrava in città. Lo scoppio contemporaneo delle due rivolte – quella napoletana e quella palermitana - fa ragionevolmente supporre che a provocarle abbiamo concorso oro ed armi francesi. Di sicuro ci fu una “manina” francese nella rivolta di Messina del 1674 nella quale non solo gli insorti chiesero l’aiuto di Luigi XIV, ma questi inviò una flotta, salvo ritirala in gran fretta quando ritenne più opportuno riconciliarsi con la Spagna

Rimane il fatto che i Domini diretti spagnoli in Italia ovvero **il Ducato di Milano, il Reame di Napoli, quello di Sicilia e Sardegna e lo Stato dei Presidi rimasero sotto il controllo Spagnolo fino al 1700**. Gli altri Stati Italiani che vissero entro l’orbita della potenza spagnola furono il ducato di Savoia i cui sovrani cercarono comunque di consolidare la propria autonomia, il Granducato di Toscana, la Repubblica di Genova.

**LA RIVOLTA PORTOGHESE (Guerra di Restaurazione)**

Nel 1640 la borghesia e il patriziato portoghese stanco del continuo incremento delle imposte e dello spazio sempre maggiore consesso nei posti di comando ad elementi spagnoli attuano un colpo di Stato: uccidono il Segretario di Stato, imprigionano la cugina di Filippo IV, la duchessa di Mantova a cui era stata assegnata la reggenza, nominano come loro re **Giovanni duca di Braganza.** La **guerra** tra Spagna e Portogallo dopo una prima fase caratterizzata soprattutto da scontri di frontiera **si acuisce dopo la firma della pace di Wesfalia (1648).** Filippo IV impegna forti contingenti contro le truppe portoghesi, ma senza ottenere successi definitivi. Le spese e l’alleanza fra Inghilterra e Portogallo, inviterà **il successore Carlo II** ad accettare l’indipendenza del Portogallo.

**LA SPAGNA NEL CAOS MONETARIO**

Se la Pace dei Pirenei fece terminare la guerra fra Spagna e Francia, quella fra Spagna e Portogallo si prolungò fino al 1668.

Fallito il tentativo del conte Olivares di costruire uno stato su modello francese**, il costo della guerra con il Portogallo cadde tutto sulle spalle della Castiglia che proprio in quegli anni toccava il fondo di una crisi agricola e demografica. T**ra il 1650 e il 1680 nel Paese si assistette alla scomparsa quasi totale delle monete d’argento, a continue svalutazioni e rivalutazioni della moneta, ad una drammatica instabilità dei prezzi. La stabilizzazione monetaria fu raggiunta solo nel **1680 al prezzo di una terribile stagnazione** (i prezzi delle merci caddero in due del 46%). Ovviamente nessuno osò investire. Sparirono le industrie della seta e della lana; il commercio estero che si svolgeva principalmente a Cadice per il 90% divenne monopolio dei mercanti stranieri; la terra finì in mano ai latifondisti, Madrid divenne sempre più un centro parassitario e i contadini vissero una condizione di supersfruttamento. **L’unica uscita di sicurezza era rappresentata dagli impieghi statali, anche se mal retribuiti e dalla la carriera ecclesiastica**. La stessa piccola nobiltà il cui ampliamento numerico era stato favorito dai re per intascare denaro, era ridotta a condurre una misera vita e poteva essere impiegata solo nell’esercito. **Unica eccezione era rappresentata da Barcellona** che verso la fine del secolo cercò di ritagliarsi uno spazio nel commercio con le Indie e di ricostruire l’industria tessile. Ma si tenga presente che l’epoca dei conquistadores era terminata e la Spagna non si confrontava più solo con il Portogallo e con l’Olanda sul terreno coloniale, ma con la più temibile concorrenza rappresentata dall’ Inghilterra e dalla Francia.

**IL SIGLO DE ORO**

Se Il ‘600 segnalò per la Spagna l’avvio della sua decadenza politica ed economica, fu invece il cosiddetto “Siglo de Oro” ossia il secolo in cui della più sua più elevata produzione artistica e letteraria. Nel romanzo emerse la figura di **Miguel de Cervantes** con il suo Don Chisciotte, nel teatro si affermarono autori del calibro di **Lopez de Vega** e di **Calderon de la Barca**, nella poesia quello **di Luis Gongora**; nelle arti è sufficiente ricordare i nomi di **Murillo** e di **Velasquez** che, pur non distaccandosi dalla raffigurazione di oggetti sacri, magnificarono la bellezza della natura e della figura umana.

1. E’ in questa fase che si colloca la famosa peste narrata da Manzoni nei Promessi Sposi [↑](#footnote-ref-1)